



Chur, 18. April 2013

Medien-Informationstext

Bluzger, Taler, Grossi.

Storia delle monete e del denaro nei Grigioni

Quali monete tintinnavano nei borsellini dei grigionesi? Quale valore avevano? Chi coniava le monete? Come venivano prodotte?

L'esposizione temporanea mostra la complessa storia delle monete e del denaro nei Grigioni.

Numerose monete grigionesi e stampi per coniarle provenienti dalla collezione del Museo Retico, nonché fonti scritte illustrano l'attività dei dieci proprietari di zecche.

Anche la zecca di Coira, finora poco toccata dalle ricerche, svela i suoi segreti.

Diversi reperti mostrano quali monete si trovavano negli scrigni e nei borsellini della popolazione grigionese.

Inoltre, la mostra si occupa della circolazione del denaro, dei decreti e delle riforme monetarie, nonché di prezzi, salari e, naturalmente, anche di losche trame con monete di poco valore e false.

Per i visitatori, la panoramica in questo affascinante ambito della quotidianità viene completata dalla coniazione di persona di una moneta di Coira.

Sala 1: I proprietari grigionesi di zecche e le loro monete

Il territorio che una volta era occupato dalle Tre Leghe è caratterizzato da una storia numismatica complessa, probabilmente unica nel suo genere in Svizzera. Le dieci diverse zecche che esercitavano il loro diritto di battere moneta in questo stato federalista hanno creato un sistema monetario variegato.

A Coira la coniazione delle monete ebbe inizio già in epoca Carolingia, sotto il dominio di Carlo Magno (768–814). Più tardi vennero coniatati denari d'argento con il nome della città e degli imperatori Ludovico il Pio (814–840) e Ottone I (936–973).

Nel 958, il vescovo di Coira Hartbert I ricevette dall'imperatore Ottone I il diritto di battere moneta. Un simile privilegio si fondava sempre su un'autorizzazione rilasciata dall'imperatore, dal re o dal papa. Per i vescovi questo diritto rappresentò una lucrativa fonte di entrate fino alla chiusura della zecca, nel 1767.

Nel 1529 terminò il monopolio di coniazione della diocesi di Coira. Nonostante l'opposizione del vescovo, la Città di Coira ottenne il diritto di battere moneta. La Lega Caddea, costituita nel 1367, ricevette nel 1560 un diritto limitato che esercitò dapprima per dieci anni.

Oltre a queste autorità monetarie, i baroni di Haldenstein esercitarono regolarmente la loro sovranità monetaria dall'inizio del XVII secolo. L'abbazia di Disentis, la signoria di Reichenau e i Trivulzio in Mesolcina coniarono solo per un breve periodo. Non si batteva moneta per il desiderio di rifornire l'economia locale con il proprio denaro, bensì per questioni di profitto. Il principe von Dietrichstein di Tarasp costituiva un'eccezione: faceva coniare sfarzose monete d'oro e d'argento unicamente per questioni di prestigio.

Nel tardo XVIII secolo i costi di produzione divennero così elevati che le zecche furono costrette a interrompere gradualmente la loro attività di coniazione.

Con la costituzione della Repubblica elvetica nel 1798, tutte le autorità di coniazione grigionesi persero il diritto di emissione. Nel 1803 il diritto di battere moneta passò infine al Cantone dei Grigioni, che ne fece uso dal 1807 al 1842.

Sala 2: Gran signori, maestri monetieri, piccoli impostori

"Senza dubbio è stato inventato prima il denaro del denaro falso, ma probabilmente è una questione di minuti". Sebbene questa affermazione sembri un po' esagerata, è dimostrato che i mezzi di pagamento di ogni tipo venivano falsificati o contraffatti già nei tempi più remoti. Peso e contenuto di fino venivano fissati in ordinamenti monetari. Ai tempi in cui il valore del metallo prezioso determinava il potere d'acquisto di una moneta, era allettante coniare monete d'oro e d'argento di valore inferiore per poi metterle in circolazione generando così profitti. Nel Libero Stato delle Tre Leghe non mancavano mai monete di cattiva qualità o addirittura falsificate. La diffusione di queste monete era favorita dal commercio di transito. Sappiamo che da noi le attività di falsificazione risalgono almeno al tardo Medioevo. Sono dimostrati alcuni delitti per i quali sono stati puniti piccoli falsari e impostori.

Fonti rivelano tuttavia che i maggiori falsari erano proprio gli stessi proprietari grigionesi di zecche, in particolare determinati baroni delle signorie di Haldenstein e Mesolcina. L'avidità li portò a violare il loro diritto di battere moneta coniando denaro di valore inferiore o addirittura falsificando le monete. Per poter portare grandi quantità delle loro monete di basso valore nei territori vicini vennero sviluppate ampie reti di contatti che coinvolgevano soprattutto commercianti e agenti, probabilmente però anche influenti uomini di stato e banche.

In tutti questi casi, le cerchie nobili implicate in scandali di denaro falso o che coniavano senza scrupoli denaro di cattiva qualità venivano di solito volutamente risparmiate perché si volevano evitare scandali politici. I procedimenti e le pene draconiane si concentravano dunque quasi esclusivamente sui piccoli falsari. Semmai a scontare le pene erano gli artigiani e i loro complici che coniavano e mettevano in circolazione il denaro falso.

Sala 3: Zecca di Coira

Sugli inizi della zecca, fondata nel Medioevo, si sa ben poco, poiché le fonti sono praticamente inesistenti. Ciò cambia però a partire dal XVI secolo: i quasi 2000 documenti d'archivio visionati, principalmente conti, inventari e contratti, forniscono molte nuove informazioni sulla zecca di Coira. In particolare, è possibile ricostruire quasi senza lacune la storia e l'organizzazione della zecca fino alla fine dell'attività di coniazione nel 1767. Per quasi 200 anni vennero qui coniate quasi tutte le monete vescovili e della Città.

I dipendenti della zecca venivano assunti periodicamente e retribuiti dalla diocesi, dalla Città o da entrambe. Nelle fonti sono indicati quasi tutti i nomi dei maestri monetieri a capo della zecca. Tra di loro, i rappresentanti della famiglia Wägerich rivestono un ruolo importante per quasi 100 anni. Inoltre, nelle fonti vengono menzionati custodi (guardin), punzonisti e aiutanti.

Nella zecca di Coira sono stati introdotti metodi di coniazione sempre nuovi per razionalizzare e migliorare la produzione. Già nel tardo XVI secolo si è ad esempio iniziato a sostituire la coniazione a martello con macchine di coniazione. La zecca di Coira fu dunque tra le prime in Europa a coniare le monete usando complesse tecniche con rulli pressanti.

L'attività di coniazione poteva variare molto nel giro di pochi anni. La maggiore produzione si è avuta nel XVIII secolo. Dal 1730 al 1767 la quantità di monete coniate ammontava a quasi 60 milioni di pezzi. In questo periodo Coira può essere definita una grande potenza in questo settore.

Negli anni dal 1764 al 1767 si osserva un sensibile aumento dei costi di produzione. Nonostante l'intensa attività di coniazione, la zecca non rendeva più abbastanza. Sarà probabilmente questo il motivo che ha portato alla cessazione dell'attività. Nel 1788 fallirono anche delle trattative con potenziali maestri monetari italiani.

Sala 4: Circolazione monetaria, valutazione monetaria, valore monetario

Dall'antichità il denaro ha gradualmente sostituito gli scambi un tempo dominanti nel commercio. Il nuovo mezzo di pagamento offriva maggiori possibilità rispetto alle tradizionali forme di commercio. Grazie a numerosi ritrovamenti archeologici è possibile tracciare con precisione la circolazione monetaria nell'attuale territorio dei Grigioni. Questi reperti illustrano il ruolo centrale del denaro nell'economia. Ciononostante, in parte fino alla metà del XX secolo, nelle zone rurali dei Grigioni erano predominanti forme primitive di commercio. Ai mercati, gli alimenti fatti in casa, il bestiame, ma anche altri beni spesso non venivano pagati in contanti, bensì barattati.

Per creare un sistema monetario stabile e adeguato, l'autorità delle Tre Leghe cercò di sorvegliare i proprietari locali di zecche. Vennero fissati per legge anche il peso e il contenuto di fine delle monete in circolazione, nonché i rapporti di valore tra le varie monete. In editti monetari l'autorità rendeva noto alla popolazione il corso delle monete straniere. Le monete di cattiva qualità venivano "bandite". Nonostante questi sforzi, la circolazione monetaria locale si sviluppò in modo tutt'altro che ordinato. Ne risultò un sistema monetario complesso rispetto a quello attuale, praticamente impossibile da capire, che prevedeva sistemi di conto diversi.

I primi, vani tentativi di creare una moneta unica furono intrapresi durante la Repubblica elvetica (1798–1803). Bisognò attendere fino al 1848 prima che il diritto di battere moneta passasse definitivamente alla Confederazione. Solo con l'introduzione del franco svizzero nel 1850 fu possibile porre fine al caos monetario.

Alcuni esempi tratti dalla storia sociale ed economica permettono di dare uno sguardo alle condizioni monetarie di quell'epoca. Anche nei Grigioni le condizioni dei prezzi e dei salari sono radicalmente mutate nel corso degli anni. Risulta ad esempio evidente il crollo dei prezzi dei prodotti e degli alimenti nel XIX secolo, a seguito dell'avvento dell'industrializzazione.

Weitere Informationen finden Sie unter www.rm.gr.ch.

Kontakt: Yves Mühlemann
Projektleiterin der Sonderausstellung
Tel. 081 257 48 31
yves.muhlemann@rm.gr.ch